

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2017

SUD

CRONACHE DI CASERTA	20/03/2017	12	Raid incendiario a Lo Spesso, in fiamme le ecoballe di rifiuti <i>Redazione</i>	2
CRONACHE DI NAPOLI	20/03/2017	4	Sorpresi a bruciare rifiuti, due finiscono nei guai <i>Redazione</i>	3
CRONACHE DI NAPOLI	20/03/2017	11	Inferno di fuoco, bruciano le ecoballe <i>Gennaro Scala</i>	4
MATTINO NAPOLI	20/03/2017	26	Roghi di rifiuti, il parco del Vesuvio sotto assedio = Roghi di rifiuti nuovo scempio sul Vesuvio <i>Francesco Gravetti</i>	5
QUOTIDIANO DEL SUD	20/03/2017	6	Rogo ecoballe rifiuti nel Casertano, si solleva una nube nera <i>Redazione</i>	7
QUOTIDIANO DEL SUD	20/03/2017	8	Bruciano rifiuti, due nei guai <i>Redazione</i>	8
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	20/03/2017	20	Censire gli edifici antichi e metterli in sicurezza <i>Giuseppe Savoia</i>	9
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	20/03/2017	12	Irpinia e Sannio I borghi senza tempo <i>Alessandra Caligiuri</i>	10
GAZZETTA DEL NORD BARESE	20/03/2017	24	Incendio in via Gisotti sfiorata la tragedia <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	20/03/2017	6	La protesta degli agricoltori Castelluccio non muore <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	20/03/2017	16	Abitazione in fiamme Soccorso anziana invalida <i>Michelangelo Monea</i>	13
MATTINO	20/03/2017	6	Aquarius, la nave dei volontari che salva i disperati <i>Cristiano Tinazzi</i>	14
MATTINO AVELLINO	20/03/2017	23	Rogo illegale di rifiuti, allarme a Nusco <i>Paola De Stasio</i>	15
MATTINO CASERTA	20/03/2017	21	Fabbrica distrutta dai clan, oggi riapre la Cleprin <i>Redazione</i>	16
MATTINO CASERTA	20/03/2017	23	Incendio distrugge ristorante, torna l'allarme racket <i>Antonio Borrelli</i>	17
MATTINO CASERTA	20/03/2017	23	Bruciano tonnellate di ecoballe veleni nell'aria a Villa Literno = Ecoballe in fiamme, veleni nell'aria <i>Fabio Mencocco</i>	18
NUOVA DEL SUD	20/03/2017	3	Subito rispedito al mittente anche lo spauracchio commissariamento <i>Redazione</i>	20
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	20/03/2017	9	I No Radar preparano le contromosse <i>Redazione</i>	21
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	20/03/2017	17	La "vergogna" dei rubinetti a secco <i>Redazione</i>	22
REPUBBLICA NAPOLI	20/03/2017	3	Rogo doloso nel sito delle ecoballe paura tra gli abitanti per una nube nera <i>Redazione</i>	23
SANNIO QUOTIDIANO	20/03/2017	10	Le Federazioni di categoria della Cisl IrpiniaSannio <i>Redazione</i>	24
SANNIO QUOTIDIANO	20/03/2017	17	Roghi di rifiuti nella zona industriale <i>Redazione</i>	25
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	20/03/2017	25	Si stacca parte di rivestimento all'ex sede Agenzia delle Entrate nessun danno a cose e a persone <i>P.miol.</i>	26

Raid incendiario a Lo Spesso, in fiamme le ecoballe di rifiuti

Il fuoco nell'area interessata dalle rimozioni, allarme per la sicurezza

[Redazione]

Villa Litemo Il rogo si è sviluppato nella notte tra sabato e domenica, ieri sera le fiamme erano ancora al Raid incendiario a Lo Spesso, fiamme le ecoballe di rifiuti. È fuoco nell'area interessata dalle rimozioni, allarme per la sicurezza VILLA LITERNO (Antonio Casapulla) - Un incendio doloso si è sviluppato nella discarica di ecoballe a Villa Litemo. Il rogo si è propagato intorno poco dopo l'una della notte tra sabato e ieri e fino a ieri sera tardi i vigili del fuoco sono rimasti al lavoro. Sul posto sono giunti i caschi rossi di Caserta con tre squadre e tre autobotti, di cui una proveniente dal comando provinciale dei pompieri di Napoli. Venti gli uomini al lavoro fino alla tarda mattinata di ieri. Ad essere interessata dalle fiamme è la piazzola 5 dove era in corso lo smantellamento e l'imballaggio di rifiuti ad opera della Vibeco, società vincitrice di regolare gara d'appalto. L'area è andata totalmente a fuoco, centinaia e centinaia le ecoballe distrutte. Una coltre di fumo nera è stata avvistata dai cittadini di Villa Litemo e Pinetamare all'alba di ieri. Alle quattro la società Vibeco ha trasmesso alla Regione Campania l'avviso del rogo nell'area di Lo Spesso a Villa Litemo, a ridosso del sito di stoccaggio di Taverna del Rè, in territorio di Giugliano. Alle 9 di ieri mattina sul posto è stato eseguito un sopralluogo guidato dal funzionario regionale Giuliano Moriando. Dai primi elementi raccolti l'azione è stata quasi certamente di natura dolosa. "Per questo proporremo per il futuro una vigilanza armata in continuum, anche di tipo militare, per scongiurare l'escalation del problema. E' possibile che la camorra e le ecomafie nei prossimi mesi tenteranno di fermare in tutti i modi la rimozione delle ecoballe dalla Campania. Per questo abbiamo chiesto al presidente De Luca e al vice Bonavita di chiedere alle prefetture di Napoli e Caserta un controllo straordinario delle aree interessate alle rimozioni per evitare intimidazioni, pressioni di stampo camorristico e roghi al fine di impedire lo smantellamento delle milioni di ecoballe presenti su questi territori spesso da decenni e fruttate affari milionari alla criminalità" ha commentato il capogruppo di Campania LiberaPsi- Davvero Verdi Francesco Emilio Borrelli, membro della commissione speciale Terra dei Fuochi. e RIPRODUZIONE RISERVATA L'incendio di ieri nel sito Lo Spesso (foto Italianotizie) -tit_org-

NUSCO INTERCETTATI E SEGNALATI DALLE FORZE DELL'ORDINE**Sorpresi a bruciare rifiuti, due finiscono nei guai***[Redazione]*

NUSCO INTERCETTATI E SEGNALATI DALLE FORZE DELL'ORDINE - Nel corso di un controllo del territorio finalizzato alla repressione della tutela ambientale e del contenimento del fenomeno dello smaltimento illecito di rifiuti, i carabinieri della Stazione di Nusco hanno denunciato alla competente autorità giudiziaria due persone ritenute responsabili di smaltimento illecito e aggravato di rifiuti mediante combustione. Permane costante l'attenzione dei carabinieri del comando provinciale di Avellino per l'accertamento di reati connessi alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Nell'ambito di tali attività, i militari della compagnia di Montella hanno effettuato mirati controlli al fine di contrastare l'illecito smaltimento di rifiuti e sostanze inquinanti. In particolare, a Nusco, personale della locale Stazione prontamente interveniva nella zona industriale avendo notato del fumo nerastro e maleodorante proveniente da quell'area. Giunti sul posto accertavano che la coltre di fumo nero era prodotta dall'incendio di quintali di scarti di lavorazione industriale, consistenti principalmente in pezzi di legno e plastica, all'interno di vari cassoni. Una volta spente le fiamme, i militari avviavano la conseguente attività di indagine: alla luce delle evidenze emerse scattava, sia nei confronti dell'amministratore che del responsabile della sicurezza dell'opificio, il deferimento in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino, diretta dal Procuratore Rosario Cantelmo. Sul posto, inoltre, è stato chiesto l'intervento di personale specializzato dell'Arpac per la classificazione e campionatura dei rifiuti illecitamente smaltiti. & RIPRODUZIONE RISERVATA 3 óp àãĩã della SCTvejiiiBi -tit_org-

**Giugliano Una colonna di fumo nero ha preoccupato i cittadini. Le forze dell'ordine non escludono la matrice dolosa dell'incendio
Inferno di fuoco, bruciano le ecoballe***[Gennaro Scala]*

Giugliano Una colonna di fumo nero ha preoccupato i cittadini. Le forze dell'ordine non escludono la matrice dolosa dell'incendio Inferno di fuoco, bruciano le ecoballe di Gennaro Scala GIUGLIANO - Si potrebbe dire che piove sul bagnato. Ma purtroppo si parla di fuoco, di rifiuti e di veleni nell'aria. Parliamo di un incendio di rifiuti, l'ennesimo, che per ore ha colpito il sito di stoccaggio di Taverna del Rè. Una colonna di fumo nero e veleni ha allarmato i cittadini che abitano nella cosiddetta Terra dei Fuochi, dall'altra parte, sul territorio di Villa Literno, stesso copione. Ecoballefiamme e pensare a un fenomeno di autocombustione potrebbe essere un'ipotesi davvero peregrina. Non c'è pace per queste terre che bruciano ancora. I roghi, piccoli o grandi, continuano a falciare un territorio martoriato che miete vittime senza sosta. Il sorriso dei residenti per le fumarole spente della ex discarica Resit, quella che fu definita la Chemobil italiana, si è rapidamente trasformato in una smorfia. I roghi e i fumi tossici nella Terra dei fuochi, continuano soprattutto nell'area giugliese. Via Santa Caterina, via Pigna, via Pirozzi, via Di Vittorio (dove tempo fa aveva persino preso fuoco anche un albero insieme ai cassonetti che erano stati dati alle fiamme) e ancora la zona Asi. E' questa una sommaria mappa delle segnalazioni di incendi nel Giugliese. Al di là dell'intrinseca mentalità criminale di chi appicca quei roghi, il problema dell'inciviltà di chi getta rifiuti ovunque è il vero problema. Poco tempo fa un'enorme nuvola di fumo nero aveva invaso il quartiere di Casacelle. Le fiamme avevano lambito la zona del Liceo Cartesio. Di colonne di fumo nero, minacciose se ne vedono da giorni dalla fascia costiera, fino all'entroterra giugliese. Altre due toccarono via Sambuco, sul territorio di Villaricca. e il 'doppio senso', dove al di là di un guardrail, alcuni scarti, in prevalenza cartoni da imballo e varie materie plastiche hanno preso fuoco. E ancora al Lago Patria, Licola, Varcaturò, Casacelle. Sono fumi carichi di sostanze tossiche quelli che stanno oscurando il cielo di Giugliano, perché a bruciare sono ovunque cumuli di rifiuti non raccolti. Di segnalazioni ne sono arrivate a decine, così come i gridi d'allarme lanciati ai vigili del fuoco. Molto, troppo lavoro, per gli operatori del 115. Sullo sfondo raid metodici e ripetuti in una terra che ormai appare agonizzante. Un territorio avvelenato, quello di Giugliano, anche nelle zone che si trovano attorno alle discariche. Avvelenata la terra. Avvelenata l'acqua. Lo si può leggere sulla 'Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti Campania'. Del 'caso' Giugliano si parla con risvolti preoccupanti. I liquami dei rifiuti seppelliti potrebbero continuare a filtrare nel terreno per i prossimi 80 anni. La contaminazione dell'acqua - si legge nella relazione - si estende sotto terra e può coinvolgere anche fossi e canali variamente connessi alla falda inquinata. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

L'allarme ambientale L'ambiente. il caso

Roghi di rifiuti, il parco del Vesuvio sotto assedio = Roghi di rifiuti nuovo scempio sul Vesuvio

Nigeriani reclutati dai caporali per far sparire l'immondizia nel parco

[Francesco Gravetti]

L'allarme ambientale Roghi di rifiuti, il parco del Vesuvio sotto assedio Ancora roghi di rifiuti nel Parco Vesuvio. Tre persone arrestate mentre appiccavano il fuoco, emerge un nuovo scenario: africani ospiti del centro d'accoglienza reclutati dai caporali per sparire l'immondizia in qualsiasi costo, anche con le fiamme. Proseguono i controlli a tappeto per fermare lo scempio delle aree protette, segnalazioni arrivano anche dagli equipaggi degli elicotteri: tra i denunciati, una donna che sversava materiali di risulta nei terreni coltivati a vigneto. Sul fronte bonifiche, intanto, arriva la svolta: il vicepresidente della Regione, Fulvio Bonavita, ha dato notizia dello stanziamento di 200 milioni per il recupero ambientale. Le aree inquinate da sottoporre alle grandi pulizie verranno espropriate. L'annuncio durante un convegno ad Acerra. Ma non sono mancate le polemiche, soprattutto sull'aumento della quantità di rifiuti da avviare al termovalorizzatore. > E. Ferrigno e Gravetti a pag. 26 L'ambiente, il caso Roghi di rifiuti nuovo scempio sul Vesuvio Nigeriani reclutati dai caporali per far sparire l'immondizia nel parco Francesco Gravetti TERZIGNO. Il professionista che aveva dato l'incarico all'operaio di liberarsi degli avanzi di un trasloco non immaginava che l'uomo, specializzato proprio in lavoretti del genere, avrebbe smaltito l'immondizia in maniera più sbrigativa, ma anche meno lecita: bruciandoli in un terreno in Terzigno, nel cuore del Parco nazionale del Vesuvio, tra i vigneti e i pini. Con lui, due complici, assoldati per l'occasione, cittadini della Nigeria. Sono ospiti di una struttura che accoglie migranti, chiamati a lavorare a giornata e, naturalmente, senza contratto: tutti e tre avevano l'obiettivo di liberarsi del camioncino di immondizia caricato poco prima nello studio del professionista. Accade alle falde del Vesuvio, dove la guerra agli sversamenti illegali da parte delle forze dell'ordine continua tra mille difficoltà ma fa registrare anche buoni risultati, soprattutto perché i controlli stanno diventando sempre più intensi e stanno riguardando le periferie dei Comuni, battuti notte e giorno da gente senza scrupoli che usano tutte le scorciatoie possibili per evitare i costi di smaltimento dei rifiuti. A Terzigno, senza volerlo, il professionista ha messo in moto un meccanismo perverso, fortemente dannoso per l'ambiente: i carabinieri hanno trovato i tre intenti ad alimentare il fuoco e li hanno arrestati in flagranza di reato. Si tratta di R.M. di 46 anni, residente a Terzigno, e di due nigeriani di 30 e 25 anni. È grande rogo allestito nell'area protetta era alimentato da scaffali in legno e plastica, suppellettili e persino libri, che evidentemente il professionista aveva deciso di buttare via: materiale che non sarebbe stato nemmeno difficile smaltire attraverso il rispetto delle regole della raccolta differenziata. Ma l'abbandono incontrollato dei rifiuti avviene, a Terzigno come nel resto dell'area vesuviana, in maniera quasi sistematica. Ogni giorno - ma soprattutto ogni notte - ci sono balordi che si aggirano tra le campagne per scaricare sacchi di immondizia. Nella maggior parte dei casi sono i bustoni carichi di ritagli di stoffa delle sartorie gestite dai cinesi: tre o cinque euro a sacchetto è il prezzo che gli imprenditori orientali pagano per lo smaltimento fai da te, che spesso avviene attraverso il sistema del porta a porta, con il ritiro a domicilio al calar della sera. Dall'abbandono all'incendio il passo è breve: per questo i carabinieri si dotano spesso di un elicottero. Seguono la colonna di fumo, avvistano il rogo ed intervengono, quando possono. Anche a via Camaldoli è andata così: i militari della compagnia di Torre Annunziata, insieme ai colleghi del Nucleo Tutela Ambiente hanno bloccato un uomo di 30 anni che stava bruciando rifiuti dopo aver ricevuto la segnalazione dei piloti di un elicottero intento a sorvolare il Vesuvio. Peraltro, via Camaldoli non è nemmeno lontana dal centro di Terzigno: attraverso quella strada

si arriva alla frazione Boccia al Mauro e, da lì, a Boscoreale e Pompei. L'aggressione all'ambiente avviene, insomma, anche nei pressi del centro urbano, nonostante i pattugliamenti ed i controlli. In questo caso l'uomo è stato denunciato a piede libero. La settimana intensa dei carabinieri di Torre Annunziata ha fatto registrare anche la denuncia di una

donna, S.A. imprenditrice di Terzigno. Nel suo appezzamento di terra di via San Felice i militari hanno trovato una discarica abusiva. Circa mille metri quadrati dove veniva sversato di tutto: guaine in gomma, imballaggi, materiale elettrico, scarti dell'edilizia, plastica. La donna è la proprietaria del terreno, che si trova in mezzo ai vigneti del Parco Vesuvio: invece che coltivato, veniva utilizzato come un sito per accogliere i rifiuti. È stata denunciata, ma le indagini sono ancora in corso: i carabinieri sospettano che il materiale ritrovato appartenesse ad una ditta, che aveva individuato quel posto per andare a depositare la spazzatura avanzata dopo le giornate di lavoro. Via San Felice è anche la strada dove, qualche settimana fa, i carabinieri trovarono un pastificio abusivo, gestito da cinesi; zone dove l'illegalità si diffonde in maniera incontrollata, nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine. **Ý RIPRODUZIONE RISERVATA** -tit_org- Roghi di rifiuti, il parco del Vesuvio sotto assedio - Roghi di rifiuti nuovo scempio sul Vesuvio

Rogo ecoballe rifiuti nel Casertano, si solleva una nube nera

[Redazione]

CASERTA - E' in corso dall'altra notte un incendio al sito di ecoballe di Villa Literno (Casería). Nell'area interessata (a ridosso del sito di stoccaggio di Taverna del Rè, al confine con la provincia di Napoli), di circa 5 mila metri quadrati, sono a lavoro 20 uomini dei Vigili del Fuoco, facenti parte di tre squadre del Comando Provinciale di Caserta; sul posto anche tre autobotti, di cui una proveniente dal Comando Provinciale di Napoli. Questa mattina una nube nera ha destato preoccupazione tra la popolazione di Villa Literno, sebbene il sito sia ubicato all'esterno del perimetro cittadino; con il passare delle ore la situazione è migliorata. -tit_org-

Bruciano rifiuti, due nei guai

coltre di fumo nera attira i militari nell'area industriale

[Redazione]

Bruciano rifiuti, due nei guai Una coltre di fumo nero attira i militari nell'area industriale I Carabinieri della Stazione di Nusco hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Avellino due persone ritenute responsabili di smaltimento illecito e aggravato di rifiuti mediante combustione. Nell'ambito delle attività di verifica e di contrasto ai reati ambientali, i militari della Compagnia di Montella hanno effettuato mirati controlli al fine di contrastare l'illecito smaltimento di rifiuti e sostanze inquinanti. In particolare, a Nusco, personale della locale Stazione è intervenuto nella zona industriale avendo notato del fumo nerastro e maleodorante proveniente da quell'area. Giunti sul posto I Carabinieri hanno accertato che la coltre di fumo nero era prodotta dall'incendio di quintali di scarti di lavorazione industriale, consistenti principalmente in pezzi di legno e plastica, all'interno di vari cassoni. Spente le fiamme, i militari hanno avviato la conseguente attività di indagine: alla luce delle evidenze emerse scattava, sia nei confronti dell'amministratore che del responsabile della sicurezza dell'opificio, il deferimento in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino. Sul posto è stato richiesto l'intervento di personale specializzato dell'Arpac per la classificazione e campionatura dei rifiuti illecitamente smaltiti. Costante l'attenzione dei Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino per l'accertamento di reati connessi alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Carabinieri -tit_org-

**ROSSANO "Rossano Futura" sollecita l'amministrazione
Censire gli edifici antichi e metterli in sicurezza***[Giuseppe Savoia]*

"Rossano Futura" sollecita l'amministrazione Censire sii edifici antichi e metterli in sicurezza' di ROSSANO - Rimane sempre alta l'attenzione del movimento politico Rossanese Rossano Futura con i consiglieri comunali Tonino Caracciolo e Marinella Grillo circa la messasicurezza del territorio comunale. Per il movimento politico non si può attendere oltre per censire lo stato di sicurezza degli edifici pubblici e privati principalmente nel centro storico. Alla luce del terribile sisma che ha colpito il centro Italia, la memoria deve riportare alla storia sismica della città bizantina e prendere le giuste misure di prevenzione del rischio tellurico. All'Amministrazione Comunale Rossano Futura propone di aprire subito un tavolo di lavoro sui seguenti temi: "Censire lo stato di sicurezza degli edifici pubblici e privati principalmente nel centro storico. Si valuti con urgenza la situazione del Centro Storico poiché tanti sono gli immobili che versano in stato di degrado ed abbandono e possono generare effetto domino come prova il terremoto del 1836 che ricorderemo il 24 e 25 aprile con un seminario ed una mostra organizzati da Rossano Futura; Abbiamo già perso la prima tornata di finanziamenti regionali per il recupero antisismico degli edifici pubblici. Non si possono perdere ancora i finanziamenti regionali per il recupero antisismico in scadenza, fra un mese. Presentiamo i progetti; perché tanti altri Comuni dispongono già dei finanziamenti mentre il nostro Comune non ha presentato nessuna richiesta per i bandi precedenti; Chiediamo di sapere se alla beffa del mancato risarcimento dei danni dell'alluvione del 2015 imputabile esclusivamente al Comune di Rossano (chissà se qualcuno pagherà mai?) si aggiungerà anche quella della messa in sicurezza. Perché a distanza di 18 mesi, i fossi, i torrenti, le strade, le fogne spesso mal riparate, sono ancora privi delle necessarie manutenzioni e ripristini e Calabria Verde, assegnataria di 4 milioni di euro per i torrenti, dimostra, la sua inefficienza totale; Con solidamento di Fantasima, Santa Chiara e zona Seminario: Aprire un confronto con la Regione perché nel primo blocco di interventi finanziati da ItaliaSicura Rossano non c'è; Prepariamo i progetti per la sicurezza idraulica del Citrea, del Celati e del Colagnati; Affrontiamo il tema della Protezione Civile, quella vera non quella delle feste e delle processioni". I cittadini - rilevano infine i consiglieri comunali Caracciolo e Grillo - hanno ormai perso pazienza e fiducia. Spetta alle istituzioni dimostrare di meritarle. Noi ci -tit_org-

Irpinia e Sannio I borghi senza tempo

[Alessandra Caligiuri]

Nell'anno dedicato ai piccoli centri incastonati tra gli Appennini è d'obbligo una gita insolita Apice e Conza della Campania hanno lasciato intatti e spettrali i segni del terremoto del 1917 è l'anno dei borghi, dodici mesi dedicati alla scoperta di queste città in miniatura incastonate tra gli Appennini. Se in inverno la neve e il freddo li rendono irraggiungibili, la primavera è la stagione giusta per visitarli e condividere l'esperienza sui social con l'hashtag [BorghiViaggiItaliano](#), lanciata per l'occasione dal Ministero per i beni e le attività culturali. Arte e prodotti tipici sono le pietre miliari dell'itinerario tra i borghi della Campania. Bere un bicchiere di vino di fronte alle colline tra Avellino e Benevento? Si può fare a Montefusco. Il borgo si trova a 800 metri sul livello del mare, da qui si osservano anche Molise, Basilicata e Puglia, fino ai monti Taburno, Partenio e Terminio. Montefusco fa parte degli otto comuni del Greco di Tufo ed è circondato dalle zone di produzione dei quattro vini Dcog della Campania, oltre al Greco ci sono il Taurasi, il Fiano e l'Aglianico del Taburno. Non solo paesaggio la visita a Montefusco può essere l'occasione per visitare il Castello Longobardo, che nel XIX secolo fu trasformato in carcere dai Bor- Montefusco in Irpinia, fa parte degli otto Comuni del Greco di Tufo A S. Angelo a Fasanello ci sono tracce che risalgono a 40 mila anni fa Spettale Alcuni turisti vagano nel borgo abbandonato di Apice, nel Beneventano: qui si è tutto fermato al tragico pomeriggio del terremoto del 23 novembre 1980 bone, tracce dei prigionieri che lo abitarono si possono leggere sul legno delle finestre. Anche gli appassionati d'arte troveranno in quest'angolo di Irpinia il loro spazio, infatti, nelle volte dell'Oratorio di San Giacomo si possono osservare affreschi seicenteschi e medievali. Nel viaggio nella storia si può andare ancora più indietro, arrivando fino agli uomini di Neanderthal. A Sant'Angelo a Fasanello in provincia di Salerno ci sono tracce che risalgono a 40.000 anni fa. Borgo Cilentano ha in sé due patrimoni dell'Unesco: l'Antece, una scultura rupestre del IV sec a.C. raffigurante un guerriero con in pugno una lancia, e la Grotta di San Michele Arcangelo. Anche qui si può visitare un castello baronale, intorno al quale si sviluppa il centro storico con il suo reticolo di strade arroccate. Come in tutto il Cilento, il prodotto tipico da provare assolutamente sono i fichi, già conosciuti fin dall'epoca degli antichi romani. Il viaggio nei borghi della Campania non è fatto solo di paesaggi mozzafiato, arte e prodotti tipici, ci sono paesi che invece conservano ancora evidenti i segni dei terremoti del 1962 e del 1980. Apice, in provincia di Benevento, e Conza della Campania, in Irpinia, completamente disabitati restituiscono l'impressione del tempo fermo. Apice è caratteristico per la struttura a conchiglia, in cui le strade si dirigono parallele verso le piazze avendo come direttrici principali la chiesa e il castello. Tutto qui è rimasto fermo a quel tragico 19.33 del 23 novembre 1980. A Conza del vecchio centro abitato restano un foro e un anfiteatro emersi con il sisma. L'elenco dei borghi abbandonati della Campania potrebbe continuare con Cerreto Sannita, Melito Irpino, Aquilonia, San Severino di Centola e altri che in quest'anno dei borghi dovrebbero trovare l'occasione di tornare a vivere. Alessandra Caligiuri RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

INTERVENUTI I POMPIERI

Incendio in via Gisotti sfiorata la tragedia*[Redazione]*

TRAN! INTERVENUTI I POMPIERI Incendio via Gisotti sfiorata la tragedia TRANI. Gran sospiro di sollievo dopo minuti di vera paura. È accaduto ieri mattina, intorno alle 11, in via Gisotti, nei pressi dell'intersezione con via Malcangi, a causa dell'improvviso incendio divampato nella cucina di un'abitazione al terzo piano di una palazzina. Il rogo è nato da una fiammata sprigionatasi da una padella contenente olio. L'uomo che la stava armeggiando è stato lambito dalle fiamme, ma non ha riportato ustioni, né principi di intossicazione, anzi ha provato egli stesso a spegnere il principio d'incendio con mezzi di fortuna. Sul posto un equipaggio del 118, agenti della Polizia locale e due automezzi dei Vigili del fuoco, che sono riusciti immediatamente a domare l'incendio isolando successivamente ogni altra, possibile fonte di propagazione, a cominciare dalle forniture di luce e gas. Ulteriori accertamenti sono proseguiti nel corso della giornata per verificare i danni, che sembrano in ogni caso siano stati limitati. L'appartamento, peraltro, è rimasto pienamente agibile ed abitabile e l'uomo, superato lo shock e tranquillizzato egli stesso la moglie, che era in un'altra camera e quasi non s'era accorta di nulla, ha regalato piantine ai suoi soccorritori, in segno di tangibile ringraziamento per l'aiuto ricevuto. [Nico Aurora] QIKfluiK rifilili àÜÜ ø ââà é PAUU.,1.1 -tit_org-

Ferite del dopo terremoto

La protesta degli agricoltori Castelluccio non muore

[Redazione]

del Con l'attuale viabilità impossibile la semina della famosa lenticchia NORCIA (PERUGIA) Castelluccio non muore, urlavano gli agricoltori che, sui loro trattori, hanno manifestato a Norcia per chiedere di ripristinare al più presto la viabilità verso l'altopiano, gravemente compromessa dal terremoto dei mesi scorsi. Al centro della protesta la possibilità della semina della rinomata lenticchia di Castelluccio e la conseguente fioritura con un'esplosione di colori che attira ogni anno migliaia di visitatori. La Regione è al fianco degli agricoltori di Castelluccio di Norcia e di tutta la Valnerina colpita dal sisma. I soggetti preposti stanno lavorando per trovare soluzioni, ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura Fernanda Cecchini. Ancora siamo vivi e siamo più forti di prima, urlava uno degli agricoltori che hanno dato vita al carosello di protesta. Il nostro mondo è a Castelluccio, ci devono riaprire le strade e darci la possibilità di tornare a casa, ha detto Diego Testa, 20 anni. Dobbiamo tornare perché dobbiamo seminare la lenticchia e salvare la nostra produzione, oltre che la fioritura, ha sottolineato Ida Lanzi. A sostegno degli agricoltori anche i vertici di Coldiretti Umbria, a conlinciare dal direttore Diego Furia e dal presidente Albano Agabiti: è stato proprio quest'ultimo a rimarcare la necessità di ridare Castelluccio agli agricoltori e in tempi rapidi. Occorre trovare una soluzione alla viabilità - ha aggiunto - perché percorrere 90 km con i trattori è impensabile. In base a una proposta del Comune infatti, gli agricoltori di Norcia avrebbero dovuto raggiungere il Pian grande e il borgo di Castelluccio -completamente abbandonato dopo la scossa del 30 ottobre - con i trattori e le sementi, attraverso un percorso che avrebbe attraversato sia un lembo di Lazio sia delle Marche, l'unico disponibile e in completa sicurezza. Un tragitto però troppo lungo e tortuoso. L'assessore regionale Cecchini ha spiegato di aver voluto testimoniare concretamente agli agricoltori della Valnerina e di Castelluccio la totale condivisione delle loro richieste. La prosecuzione delle attività agricole in quest'area rappresenta una necessità per l'economia locale e regionale. La questione verrà affrontata nuovamente nei prossimi giorni in prefettura in modo da concordare tempi e modalità con cui procedere alla semina. Nel programma redatto dall'Anas sono intanto previsti 4,5 min per i primi interventi per la riapertura al transito della strada, la Provinciale 477. Castelluccio non muore ed attende. < Sul trattore. Il "carosello" degli agricoltori sostenuti da Coldiretti -tit_org-

Candidoni

Abitazione in fiamme Soccorso anziana invalida

[Michelangelo Monea]

Michelangelo Monea CANDIDONI Momenti di panico e di apprensione ieri, poco prima di mezzogiorno nel piccolo centro di Candidoni. Un incendio è infatti divampato in un'abitazione di via Monea. L'episodio ha destato, in particolare, l'attenzione di quanti in quel momento stavano uscendo dalla chiesa dopo aver assistito alla messa. La densa colonna di fumo che si scorgeva in maniera nitida anche a una certa distanza ha fatto temere il peggio. Ma, per fortuna, alla fine non si sono registrati feriti anche se il fuoco e il fumo hanno provocato danni che sono adesso di esatta quantificazione. Secondo quanto emerso dalla prima ricostruzione dell'accaduto, sembra che l'incendio abbia avuto origine dalla canna fumaria di un caminetto sito nella zona retrostante della piccola abitazione. Nella modesta casa, posta accanto alla farmacia del paese, vi abita una persona avanti negli anni e costretta sulla sedia a rotelle per le gravi infermità che da anni la affliggono. L'allarme è stato lanciato dalla figlia che vive accanto. Il primo atto è stato quello di porre in salvo l'anziana donna. L'intervento di un volontario deivigilidel fuoco, Francesco Pisano, è stato determinante per soccorrere la malcapitata e a chiamare i soccorsi. Sono giunti sul posto subito dopo i carabinieri della vicina stazione di Laureana e Galatro ed ancora un'autobotte di un'azienda privata. I Vigili del Fuoco del distaccamento di Polistena hanno provveduto a spegnere il fuoco prima che si propagasse all'intera casa e alle vicine abitazioni. Questo episodio ha fatto ricordare il mancato insediamento nella vicina Laureana di Borrello di un presidio dei Vigili del Fuoco che avrebbe potuto assicurare un più rapido intervento. < Colonna di fumo. La zona rinvpdiamnfltn l'inr'pnriin -tit_org-

Aquarius, la nave dei volontari che salva i disperati

[Cristiano Tinazzi]

Aquarius, la nave dei volontari che salva i disperati. Al largo delle coste libiche Sos Mediterranee raccoglie prouighi e storie di dolore. Cristiano Tinazzi DABORDO DELLA NAVE AQUARIUS. Elizabeth guarda continuamente l'orizzonte. Dove siete?, si chiede ad alta voce, mentre la nave si dirige verso un possibile obiettivo. Elizabeth viene dal Massachusetts. È la più anziana del team di Medici Senza Frontiere. Siamo sulla nave Aquarius di Sos Mediterranee, un'associazione umanitaria internazionale, e siamo in rotta nella zona Search and Rescue (Sar) a circa quaranta miglia nautiche dalla costa libica. In sala comando il team di plancia è al lavoro. Il comandante della nave continua a monitorare il radar. C'è un segnale. È debole, ma potrebbero essere loro. Sono lenti, viaggiano sotto i tre nodi sempre verso nord. L'Aquarius si trova a circa quaranta miglia nautiche dalla costa libica, in acque internazionali. Lì attratti appaiono, guardando con un potente binocolo, le installazioni del terminal petrolifero di Mellitah, situata a pochi chilometri da Sabrallah. È da questo tratto di costa che spesso partono canotti senza chiglia, sui quali spesso hanno trovato la morte migliaia di migranti. Imbarcazioni con motori vecchi e di bassa potenza con i quali si impiegano circa sei ore per arrivare in acque internazionali. Klaus Merkle, il coordinatore delle operazioni di ricerca e soccorso della nave Aquarius, segnala al suo team un possibile avvistamento. Dalle ultime disposizioni con la sua decetrasmittente. È un gommone di undici metri, carico di persone, più di un centinaio. Si parte. Le motolance di salvataggio vengono calate in mare. Nel giro di poche ore le operazioni di soccorso si moltiplicano: sei, sette imbarcazioni vengono avvistate una dopo l'altra. Sono cinque gommoni e due barchini di legno. Sulla Aquarius vengono caricati bengalesi, senegalesi, maliani, gambiani. Le nazionalità si susseguono una dopo l'altra. Ci sono anche libici, scappati dalla capitale a causa dei combattimenti e per la mancanza di una prospettiva economica. E c'è anche un siriano tra le 946 persone salvate nell'arco di sette ore ininterrotte di soccorso in mare. Mi hanno chiesto mille e cinquecento dollari per salire sulla barca - dice Rafik, originario di Raqqa - solo perché sono siriano. Gli africani pagano invece qualche centinaio di dollari. Sono arrivato in Sudan e poi sono passato via terra in Libia. È un inferno qui. Ti rubano tutto, tutto. Rafik è fortunato, non è stato picchiato o torturato come molti altri. Un signore distinto, si avvicina parlando un perfetto inglese. Viene da Dacca e racconta di abusi della polizia. Un ragazzo gambiano si aggiunge alla discussione: Sono stato tre mesi in prigione, poi mio cugino ha pagato e mi hanno liberato. Storie terribili di violenze, soprusi, detenzioni illegali. I nostri soccorritori - racconta Klaus - sono tutti volontari e provengono da diverse parti del mondo come l'Italia, Germania, Austria, Martinica, Francia, Ecuador, Svezia. Alcuni di loro hanno lavorato l'anno scorso in Grecia, sulla rotta balcanica dei migranti. Io quando non sono qui in missione sono comandante di navi commerciali. Come uomo di mare credo che questo sia il posto giusto e il momento giusto dove stare. Nicola Stalla viene da Alassio. È ufficiale di coperta su navi mercantili da carico. Per lui è la seconda missione sull'Aquarius. Vedere con i propri occhi cosa succede in queste acque cambia la percezione delle cose. Dal nord al sud dell'Italia. Da Alassio a Vibo Valentia. A parlare è Rocco Aiello, un altro soccorritore: L'Aquarius l'ho vista per la prima volta a Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria. Ero lì come volontario nella Protezione Civile. C'era un sbarco di migranti. È stato amore a prima vista con quella nave. I racconti di un inferno di torture e umiliazioni. Soldi per la traversata e per la guardia costiera. L'operazione. Un gruppo di migranti soccorsi dalla nave Aquarius - tit_org-

Rogo illegale di rifiuti, allarme a Nusco

Cassoni a fuoco nell'area industriale: denunciato il titolare di una fabbrica

[Paola De Stasio]

Rogo illegale di rifiuti, allarme a Nusco Cassoni a fuoco nell'area industriale: denunciato il titolare di una fabbrica Paola De Stasio Nell'area industriale di Nusco si è alzato un fumo nero, nell'aria si sono diffuse esalazioni maleodoranti. La gente si è allarmata, sono stati chiamati i carabinieri che hanno svelato il mistero che si celava sotto quella coltre densa e dall'odore sgradevole: cassoni in fiamme, quintali di materiale bruciato con disinvoltura e disprezzo dell'ambiente circostante. Come se fosse un comportamento corretto, legale e non da censurare, in quanto pericoloso per la salute pubblica e l'ambiente. I carabinieri della stazione di Nusco hanno individuato i responsabili, si tratta di due persone e li hanno denunciati. Sono due salernitani, l'amministratore e l'addetto alla sicurezza di un opificio che ha poco iniziato un'attività nel settore dell'edilizia e di ponteggi. L'accusa ipotizzata a carico di entrambi è il blitz. Nella zona si è alzata una colonna di fumo nero. La gente avverte carabinieri smaltimento illecito e aggravato dei rifiuti mediante combustione. Gli uomini dell'Arma hanno accertato che la coltre di fumo nero era prodotta dall'incendio di quintali di scarti di lavorazione industriale, consistenti principalmente in pezzi di legno e plastica, all'interno di vari cassoni. Nei confronti dell'amministratore e del responsabile della sicurezza dell'opificio, è scattata la denuncia in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino. Gli inquirenti hanno richiesto sul posto l'intervento del personale specializzato dell'ARPAC per la classificazione e campionatura dei rifiuti illecitamente smaltiti. Non è la prima volta che l'area industriale di Nusco fa notizia per problemi legati all'inquinamento. Nel corso degli anni sono nati comitati civici e associazioni, sono stati inoltrati esposti alla procura di Sant'Angelo prima ed ora a quella di Avellino, articoli, appelli ma il silenzio di coloro che dovrebbero controllare, esaminare, vigilare è assordante. Delle esalazioni insopportabili del vecchio depuratore manufatto del nucleo industriale di Nusco. L'unico a quanto pare non importa a nessuno degli organismi chiamati in causa dalle centinaia di cittadini esasperati dal cattivo odore e allarmati dalla contaminazione dell'aria e dei suoli.

Fabbrica distrutta dai clan, oggi riapre la Cleprin

[Redazione]

Fabbrica distrutta dai clan, oggi riapre la Cleprin. La sfida di imprenditori liberi l'hanno cominciata nel 1995 e oggi a Carinóla, inaugurando una nuova sede dell'azienda che produce di saponi e detergenti ecocompatibili cominceranno una nuova fase. La storia della Cleprin gestita da Antonio Picascia e da Francesco Beneduce non è delle più semplici. Due anni fa, il 24 luglio del 2015, due terzi dell'impianto che era a Sessa Aurunca venne distrutto dalle fiamme. Di quel rogo, i vigili del fuoco hanno dichiarato la matrice dolosa ma sui responsabili non si hanno ancora notizie. C'è il sospetto che possa esserci la mano dei camorristi, quelli che Picascia ha sempre chiamato scarafaggi. Li appellò così anche la sera prima dell'incendio quando si trovò accanto a Raffaele Cantone, presidente dell'Anac. I proprietari nel 2007 ricevettero due richieste estorsive, le denunciaron e fecero arrestare quattro persone. Nella prima gli avevano chiesto un posto di lavoro per il fratello del capoclan, Gaetano Di Lorenzo. Nella seconda, do il nuovo stabilimento s'inaugura a Carinóla. Due anni fa i laboratori messi in uso da un incendio posero un paio di settimane il clan mandò degli emissari per chiedere denaro. Nel 2010, nel mese di agosto, fuori all'azienda venne scaricato del percolato. E poi, a più riprese sono cominciati i tentativi di delegittimazione. Aprendo una nuova sede, più grande della prima su circa 25 mila metri quadrati, senza mai fermare la produzione e senza mai mettere nessun lavoratore in cassa integrazione mantenendo le 35 unità che avevamo, abbiamo mantenuto una promessa. Lavoravamo in un contesto difficoltoso; in un laboratorio erano stipati ben cinque uffici, e non è stato facile, ha spiegato Antonio Picascia. Aprire a cavallo tra l'anniversario dell'uccisione di don Peppe Diana e la giornata nazionale della memoria edell'impegno, è per noi un ulteriore segno che non ci arrenderemo mai, ha assicurato Picascia. I lavori alla Cleprin, sono andati avanti senza sosta per quattro mesi di seguito fatti dalla cooperativa Al di là dei sogni che ospita anche persone svantaggiate. A Picascia e Beneduce si aggiunge da oggi un nuovo socio, un imprenditore di Desenzano che produceva all'estero e che delocalizza in Italia. I tre imprenditori hanno intenzione di andare oltre: nelle strutture dove si trova il vecchio impianto, nei prossimi mesi, vogliono creare una linea di ricerca in biotecnologie e un impianto per prodotti alimentari e zootecnici. **RIPRODUZIONE RISERVATA** Ripartenza Oggi riapre lo stabilimento per produrre detersivi bio Sfidati Gli imprenditori Beneduce e Picascia rilanciano: l'azienda riapre. Ciò che rimaneva del sito produttivo dopo l'incendio -tit_org-

Incendio distrugge ristorante, torna l'allarme racket

[Antonio Borrelli]

Incendio distrugge ristorante, torna l'allarme racket Antonio Borrelli VITU LAZIO. È stato distruttivo l'incendio divampato nel noto ristorante La Cascina nella notte tra sabato e domenica. Intorno alle 2 del mattino, infatti, in breve tempo le fiamme si sono propagate nei locali dell'esercizio che insiste lungo la strada Statale Appia nel territorio di Vitulazio. Sulposto sono intervenute tempestivamente le squadre dei vigili del fuoco del Comando di Caserta, ma al loro arrivo era troppo tardi e nulla hanno potuto contro il rogo dalle proporzioni ormai enormi. L'intera struttura de La Cascina, che da poco si era estesa specializzandosi anche nel settore alberghiero, è così andata completamente distrutta. Per la famiglia proprietaria dell'esercizio si tratta di un danno enorme, quantificabile in centinaia di migliaia di euro. L'attività ricettiva, d'altronde, era particolarmente conosciuta anche oltre i confini provinciali e nel corso di alcuni decenni era divenuto punto di riferimento sia per famiglie che per autotrasportatori in transito (quando era nota col nome Il camionaro). Sono 35 anni che siamo qui afferma in lacrime la proprietaria Abbiamo lavorato un'intera vita e ora vediamo tutto distrutto da un giorno all'altro. Sono comprensibilmente in choc i gestori de La Cascina, ma non si sono mai fermati; e così ieri mattina, dopo poche ore da quel terribile inferno di fiamme che ha distrutto i progetti di una vita, come ogni giorno hanno aperto il ristorante nei locali dell'albergo, che fortunatamente non è rimasto colpito dall'incendio. Sull'ipotesi dolosa sono chiari; Non abbiamo mai ricevuto minacce e non abbiamo idee che c'è qualcuno dietro tutto questo. Ma abbiamo saputo dell'episodio simile successo alcuni giorni fa a un bar di Vitulazio e la cosa ci ha fatto pensare. Già, perché proprio nella notte tra martedì e mercoledì scorso un altro incendio è scoppiato nel Bar Sport, sito nel pieno centro cittadino tra Piazza Croce e via Roma. Anche in questo caso la violenta combustione è avvenuta nelle ore notturne. -tit_org- Incendio distrugge ristorante, torna allarme racket

Villa Literno L'area, che ospita due milioni di tonnellate, era stata sequestrata e poi liberata nel 2013

Bruciano tonnellate di ecoballe veleni nell'aria a Villa Literno = Ecoballe in fiamme, veleni nell'aria

[Fabio Mencocco]

Bruciano tonnellate di ecoballe veleni nell'aria a Villa Literno Fabio Mencocco Fiamme alte e una densa nube di fumo nero, ritorna l'incubo incendi alla discarica di ecoballe in località Lo Speso a Villa Literno. Il sito, dissequestrato nel 2013, che contiene oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti è stato interessato, nella notte tra sabato e domenica, da un incendio che ha colpito un piazzola di circa 4 mila metri quadrati, dove sono stoccati i rifiuti imballati. Nell'area sono in corso le operazioni di rimozione delle balle volute dalla Regione Campania, ma nessun mezzo è stato colpito dalle fiamme. A bruciare sono stati solo i rifiuti che in breve tempo hanno rilasciato nell'aria una nube di fumo che in un primo momento spirava verso il mare, mentre durante tutta la giornata di ieri è stata trasportata nei vicini centri abitati, impregnando l'aria di un odore acre. In quell'inferno di fuoco e fumo sono intervenuti poco dopo lo scoppio dell'incendio i vigili del fuoco, allertati dai custodi dell'impianto. > 23 Villa Literno L'area, che ospita due milioni di tonnellate, era stata sequestrata e poi liberata nel 2013 Ecoballe fiamme, veleni nell'aria Fabio Mencocco VILLA LITERNO. Fiamme alte e una densa nube di fumo nero, ritorna l'incubo incendi alla discarica di ecoballe in località Lo Speso a Villa Literno. sito, dissequestrato nel 2013, che contiene oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti è stato interessato, nella notte tra sabato e domenica, da un incendio che ha colpito un piazzola di circa 4 mila metri quadrati, dove sono stoccati i rifiuti imballati. Nell'area sono in corso le operazioni di rimozione delle balle volute dalla Regione Campania, ma nessun mezzo è stato colpito dalle fiamme. A bruciare sono stati solo i rifiuti che in breve tempo hanno rilasciato nell'aria una nube di fumo che in un primo momento spirava verso il mare, mentre durante tutta la giornata di ieri è stata trasportata nei vicini centri abitati, impregnando l'aria di un odore acre. In quell'inferno di fuoco e fumo sono intervenuti poco dopo lo scoppio dell'incendio i vigili del fuoco, allertati dai custodi dell'impianto. Le unità operative dei pompieri dei distaccamenti di Mondragone, Caserta, Aversa e Napoli, hanno dovuto lavorare duramente per riuscire a domare le fiamme. Colonne di fumo nero in località Lo Speso. Il sito non è sorvegliato e le fiamme ed a circoscrivere l'incendio in modo che non si estendesse anche alle altre piazzole vicine. Nonostante l'intervento tempestivo le fiamme hanno continuato a bruciare per tutta la notte ed anche durante le ore diurne, facendo scattare l'allarme tra i liternesesi nonostante il sito dista qualche chilometro dal centro abitato. Speriamo che le operazioni di bonifica all'interno dell'impianto si concludano il più in fretta possibile, per eliminare completamente il rischio incendio che ormai ci accompagna da anni, dice sconsolato il sindaco Nicola Tamburrino che aggiunge: Purtroppo quando avvengono i roghi non si riesce mai a capire nemmeno da cosa sono provocati. Proprio sulle cause stanno indagando i vigili del fuoco ed i carabinieri della compagnia di Casal di Principe, guidata dal capitano Simone Calabrò. Al momento non ci sono gli elementi per determinare cosa abbia innescato le fiamme, per questo non si esclude nessuna pista, nemmeno quella che porta all'incendio doloso. In questo contesto ritorna nell'occhio del ciclone l'assenza all'interno della discarica di un impianto di videosorveglianza, che potrebbe fornire ulteriori dettagli agli investigatori, così come si lamenta ormai da tempo anche la mancanza di un sistema anti incendio che potrebbe permettere un intervento ancora più rapido in caso di roghi. È fondamentale un controllo maggiore dell'area e del territorio, dice il vice sindaco di Villa Literno, Vincenzo Della Corte che sottolinea come in un terreno che costeggia la discarica solo venerdì sera fosse stato avvisato un grande rogo da cui fuoriusciva fumo nero. Intanto l'area è stata sottoposta a sequestro e nei prossimi giorni si cercherà di avere maggiori dettagli sulle cause dell'incendio. Proprio i roghi sono diventati una costante all'interno dell'impianto, l'ultimo di grandi dimensioni è stato registrato a gennaio 2015, quel caso un piazzola venne lambita dalle fiamme forse a causa di una scarica elettrica lanciata da un elettrodotto. e RIPRODUZIONE RISERVATA Allarme diossina Un incendio di vaste

proporzioni ha interessato una delle piazzole di ecoballe nel sito in località Lo Spesso a Villa Literno cc In azione Al lavoro le squadre dei vigili del fuoco Il sindaco: Timori per la salute -tit_org- Bruciano tonnellate di ecoballe veleni nell'aria a Villa Literno - Ecoballe in fiamme, veleni nell'aria

Sul palco tutti i membri dell'esecutivo comunale per illustrare i progetti in cantiere

Subito rispedito al mittente anche lo spauracchio commissariamento

[Redazione]

Sul palco tutti i membri dell'esecutivo comunale per illustrare i progetti in cantiere Subito rispedito al mittente an

PICERNO Incontro in Comune sul progetto sul monte Li Foj I No Radar preparano le contromosse

[Redazione]

PICERNO Incontro in Comune sul progetto sul monte Li Foj SI è tenuto venerdì nella sala consiliare di Picerno l'incontro voluto dal Comitato No Radar per rendere noto alla cittadinanza sul da farsi e cosa aspettarsi dalla controparte dopo la sentenza del 14 febbraio. Sentenza che difatti ha dato ragione a coloro i quali ritenevano necessaria una valutazione degli impatti sull'ambiente da parte degli uffici regionali competenti. All'incontro hanno partecipato, oltre al comitato, il sindaco di Picerno e l'avvocato Alessandro Singetta che si è occupato del procedimento amministrativo. Era presente per la prima volta nella vicenda "No Radar" anche Ruoti, nelle vesti del vicesindaco del paese. Una nutrita platea ha partecipato attivamente all'assemblea, non sono mancate manifestazioni di titubanza e perplessità, dapprima il Comitato convinto di aver vinto una piccola battaglia ma non la "guerra" si interroga sulle prossime mosse. Molti gli interventi dal pubblico, moderati dal giornalista Di Vito. Si è dibattuto sulla mancata notifica della sentenza del 14 febbraio da parte del Comune che ha posto il ricorso alle controparti. Infatti da quando pubblicata, la sentenza 158/2017 non sarebbe stata notificata a Protezione Civile, agli enti regionali e al Ministero della Difesa. Una mossa sbagliata a dire del Comitato, che riterrebbe necessario il procedimento, affinché le controparti si esprimano rapidamente entro i 45 giorni dettati dalla legge, se non si notificasse gli "antagonisti" avrebbero 6 mesi di tempo per valutare le proprie contromosse. Sindaco e avvocato hanno ripromesso di valutare nei prossimi giorni se sia opportuno o meno procedere in tal senso. Presenti anche consiglieri di opposizione. Russillo, ex-sindaco del paese alza i toni della seduta ritenendo di non essere stata in grado di comprendere le reali posizioni dell'amministrazione sulla questione. La risposta di Lettieri esponendosi per un "no" secco, "contro l'installazione" sembra aver dato un sollievo al comitato. Più volte, infatti, si era parlato di una interlocuzione fra comune di Picerno, Regione Basilicata e le società di telecomunicazioni al fine di poter ottenere una delocalizzazione dell'impianto radar presso il parco antenne presente anch'esso su monte Li Foj. Forse strada non del tutto abbandonata, infatti qualche minuto prima il sindaco aveva chiesto all'avvocato Singetta se l'individuazione di altro sito sarebbe servito per riaprire la conferenza di servizio sul progetto. Si vedrà nel tempo come evolverà la vicenda. Sia dal tavolo di presidenza che dalla platea sorge la proposta di creare un fronte unito con gli altri comuni limitrofi a Picerno. Proposta che tuttavia era pervenuta circa un anno fa proprio dal comitato, ma Lettieri coglie l'occasione della presenza di Ruoti e propone di creare un coordinamento intercomunale. Il vicesindaco di Ruoti si è impegnato a parteciparvi, anche con risorse finanziarie e tecniche ove richiesti. L'avvocato Singetta, infatti durante la serata, ha consigliato di ricercare tecnici in grado di relazionare sull'impianto in oggetto e trovarne le criticità, potrebbe essere il prossimo atto. Proposto un confronto con i paesi vicini Un radar meteo -tit_org-

LA DENUNCIA Da Cz Marina**La "vergogna" dei rubinetti a secco***[Redazione]*

LA DENUNCIA Da Cz Marina La "vergogna" dei rubinetti a secco "UNA vergogna". Non usa altre parole il Movimento civico Catanzaro Marina per spiegare la continua mancanza di acqua in città. Da ormai lungo tempo i cittadini catanzaresi si sono abituati alla continua periodica mancanza di acqua nelle proprie abitazioni, nonostante questa venga fatta pagare ai medesimi a peso d'oro con tariffe da metropoli. Ormai spiegano dal Movimento non vi è giorno che la Sorioal e il Comune di Catanzaro informino i cittadini con il comunicato "standard preconfezionato" che menziona "l'improvvisa rottura" e quindi dell'imminente conseguenza dei "rubinetti a secco". Per il Movimento Civico Catanzaro Marina le responsabilità di tale "stillicidio", andrebbero equamente divise tra i due enti che non avrebbero mai veramente messo in essere un piano serio che avrebbe consentito nel corso degli anni, invece di spendere quattrini pubblici per le "inutili" riparazioni, la graduale sostituzione, attraverso anche finanziamenti regionali, della condotta idrica ormai vetusta ed obsoleta del capoluogo di Regione. Senza dimenticare che in diversi quartieri colore dell'acqua che fuoriesce dai rubinetti non è proprio limpido. E allora, si chiede il Movimento Come si fa a parlare di turismo in queste condizioni, se non si hanno nemmeno gli standard minimi quotidiani? Che fine ha fatto poi il megaprogetto per la realizzazione di una nuova condotta che prenda il posto di quella vecchia devastata dall'alluvione del novembre 2013 che dovrebbe evitare una nuova crisi idrica della città in caso di emergenza e che si "rompe" ormai quotidianamente?. Una domanda che si pongono anche i cittadini costretti a vivere intere giornate con i rubinetti a secco. -tit_org- La vergogna dei rubinetti a secco

Rogo doloso nel sito delle ecoballe paura tra gli abitanti per una nube nera

[Redazione]

Ecoballe in fiamme. Un rogo probabilmente doloso si è sviluppato nella notte fra sabato e domenica su una delle piattaforme di rifiuti ammassate fra Villa Literno e Giugliano, ai margini del sito di Taverna del Rè. Il panorama, già devastato da quelle montagne nere per il colore dei teli che coprono le ecoballe, è stato aggredito anche dalle fiamme, dai resti dei materiali bruciati e da una nube nera che il forte vento spandeva verso l'abitato di Villa Literno. È peraltro un sito cui è corso una delle operazioni di rimozione avviata dalla Regione. Sul posto, circa 3000 metri quadrati, sono accorsi vigili del fuoco da Caserta e da Napoli. In serata la situazione era migliorata, ma l'incendio non era ancora domato. Paura tra i residenti. -tit_org-

Le Federazioni di categoria della Cisl IrpiniaSannio

[Redazione]

Femca - industria chimica e farmaceutica, aziende petrolifere, gas e acqua, miniere, aziende settori tessili e abbigliamento, concia, pelli (calzature, aziende che producono o lavorano gomma e plastica, ceramica e piastrelle, vetro e lampade. Flaei - aziende elettriche italiane, Enel e altre società' elettriche. Filca - imprese edili, imprese produttrici cemento, calce e gesso, laterizi, manufatti in cemento e fibrocemento; imprese di escavazioneghiaia e sabbia, di escavazione e/o lavorazione del materiale lapideo, imprese di lavorazione del legno. Firn - industria manifatturiero-metalmeccanica (autoavio, elettromeccanico ed elettronico, meccanico in generale); industria siderurgica, Tic e cantieristica. Fistel - spettacolo, informazione, telecomunicazioni Fai - settore agricolo (operai ed impiegati agricoli, florovivaisti e forestazione, cooperative agricole, dipendenti consorzi di bonifica e asso ciazioni allevatori, settore tabacco, consorzi agrari, operai e dipendenti uffici territoriali adibiti alla biodiversità (lavori di manutenzione di are boschive). Dipendenti industria alimentare e coop. di trasformazione industriale alimentare e lavoratori della pesca. Ugc - produttori agricoli singoli e associati (imprese agricole) Fp - pubblica amministrazione; pubblici servizi, sanità, assistenza pubblica e privata, ministeri, agenzie fiscali, Comuni, Province e Regioni, enti pubblici non economici, terzo settore. Cisl Scuola - personale della scuola docente e non docente (personale Ata) Sip - Gruppo Poste Italiane, comunicazione e logistica postale, appalti e recapiti, personale di sportello, portalettere. Fit - autotrasporto, merci-logistica, portuali, addetti alla nettezza urbana, trasporto pubblico locale, controllori, ferrovieri, lavoratori del trasporto aereo, assistenti di volo, controllori, personale di terra e piloti, marittimi, personale Anas ed Autostrade. Fisascat - terziario e del commercio, dipendenti da Aziende con attività commerciali, di ospitalità, ristorazione e turismo; addetti al culto, ippica, case da gioco, bingo, agenzie di scommesse, lavoratori di istituzioni e imprese che forniscono servizi socio/assistenziali, dipendenti civili delle Basi Americane e NATO, Colf e badanti, dipendenti e/o soci lavoratori di imprese di pulizia, disinfezione, disinfestazione, derattizzazione, sanificazione ambientale, piccola manutenzione di mostre, negozi, uffici ed in genere aree locali pubblici e privati, compresi piazze e reparti industriali. First - banche, finanziarie, assicurazioni e riscossione authority. Fnp - il sindacato nazionale dei pensionati. Fir - area Ricerca scientifica e Innovazione Tecnologica, settore pubblico e settore privato, tra cui il CNR; Enea; Istituto superiore di Sanità; Ispel; Agenzia Spaziale Italiana; Istituto Nazionale di Fisica Nucleare; Istat; Istituto Nazionale di Geofisica; Istituto Nazionale di Astrofisica; Consorzio Ego; Sincrotrone di Trieste; Istra; Isfol. Cisl Università - Professori universitari, personale amministrativo, spedalizzandi, titolari di Borse, Dottorandi, Professori a Contratto, Precari, Lettori, lavoratori Accademie delle Belle Arti e di Arte Drammatica, lavoratori Conservatori Musicali, lavoratori Istituti di musica e danza Fns - Vigili del fuoco, Polizia Penitenziaria Corpo Forestale dello Stato e Protezione Civile Felsa - lavoratori somministrati; interinali, collaboratori a progetto; partite Iva; giornalisti; benzinai; ambulanti; giostrai; medici distici; promitori finanziari, avvocati. Cisl Medici - medici e veterinari dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale, medici convenzionati, medici del Parastato, Stato ed altri En Pubblici; medici penitenziari; dipendenti di strutture private, delle R.S.A., dalle ex IPAB, degli Istituti di Ricerca a carattere scientifico; medie liberi - professionisti; medici universitari -tit_org-

z

Roghi di rifiuti nella zona industriale*Militari attirati da una densa colonna di fumo: incendiati quintali di scarti di lavorazione di legno e plastica**[Redazione]*

Ñusco Due persone accusate di smaltimento illecito dai carabinieri Militari attirati da una densa colonna di fumo: incendiati quintali di scarti di lavorazione di legno e piasti Due persone ritenute responsabili di smaltimento illecito e aggravato di rifiuti mediante combustione sono stati denunciati all'autorità giudiziaria da parte dei carabinieri della stazione di Ñusco. Sono stati intercettati nel quadro della campagna di monitoraggio promossa dal Comando Provinciale di Avellino per l'accertamento di reati connessi alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Nell'ambito di tali attività, i militari della Compagnia di Montella hanno effettuato mirati controlli al fine di contrastare l'illecito smaltimento di rifiuti e sostanze inquinanti. In particolare, a Ñusco, personale della locale Stazione è prontamente intervenuto nella zona industriale avendo notato del fumo nerastro e maleodorante proveniente da quell'area. Giunti sul posto hanno accertato che la coltre di fumo nero è stata prodotta dall'incendio di quintali di scarti di lavorazione industriale, consistenti principalmente in pezzi di legno e plastica, all'interno di vari cassoni. Spente le fiamme, i militari hanno avviato le indagini. Alla luce delle evidenze emerse è scattata, sia nei confronti dell'amministratore che del responsabile della sicurezza dell'opificio, il deferimento in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino, diretta dal Procuratore Rosario Cantelmo. Sul posto è stato richiesto l'intervento di personale specializzato dell'Arpac per la classificazione e campionatura dei rifiuti illecitamente smaltiti. -tit_org-

PIOVONO MATTONI IN PIAZZA PLEBISCITO

Si stacca parte di rivestimento all'ex sede Agenzia delle Entrate nessun danno a cose e a persone*[P.miol.]*

PISTICCI PIOVONO MATTONI IN PIAZZA PLEBISCITO Si stacca parte di rivestimento all'ex sede Agenzia delle Entrate nessun danno a cose e a persone PISTICCI. Piovono mattoni in piazza Plebiscito, a Pisticci centro. Parte del rivestimento estemo dell'immobile che ospitava l'Agenzia delle Entrate, e che dovrebbe ospitare un futuro prossimo la sede della Compagnia dei Carabinieri, si è infatti improvvisamente staccata dalla parete frontale dell'edificio rovinando al suolo in un momento in cui, per fortuna, non erano presenti persone. Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio di sabato e al distacco hanno assistito alcuni anziani che, come spesso accade, erano seduti sulle panchine che sono sistemate sotto al porticato dell'immobile. Immediato, è scattato l'allarme e sul posto si sono portati i Vigili del Fuoco del distaccamento di Tinchì con una squadra, i quali hanno perimetrato l'area interessata dal crollo che, ha annunciato il sindaco di Pisticci, Viviana Verri, è stata poi ulteriormente messa in sicurezza con le transenne da operai dell'Ufficio Tecnico comunale. Per quanto riguarda le cause del distacco, ha precisato che i Vigili del Fuoco non avrebbero riscontrato pericoli di sorta, relativamente alla stabilità della struttura. Verri, da par suo, ha invitato i cittadini a prestare attenzione nell'area antistante il palazzo. Sul posto - ha ricordato la prima cittadina - sono intervenuti i Vigili del Fuoco per le operazioni di messa in sicurezza, consistite anche nella rimozione della restante parte dei mattoni divenuta pericolante dopo il crollo. I Pompieri - ha confermato il sindaco di Pisticci non hanno comunque riscontrato pericoli in merito alla stabilità della struttura. Insomma, solo un pizzico di spavento, ma nessuna seria conseguenza a persone e a cose e, come detto, nessun pericolo per la stabilità del palazzo, realizzato dopo l'abbattimento dell'antico Palazzo Durante, seriamente danneggiato dal sisma del 1980. [p.miol.] -tit_org- Si stacca parte di rivestimento all'ex sede Agenzia delle Entrate nessun danno a cose e a persone